

# GAZZETTA DI MANTOVA

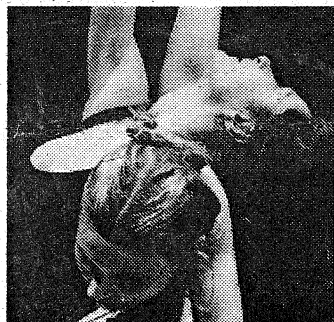
venerdì 26 gennaio 1996

di Mario Cattafesta

UN'ENNESIMA versione del mito di Ippolito, figliastro di Fedra, da lui non riamato: ce la propone Ermanna Montanari, di Ravenna Teatro, in un lavoro che andrà in scena, al Teatreno di piazza don Leoni 18, questa sera, nel quadro del programma «Sentieri sensibili». Tragedia dell'incesto, creata da Euripide, rappresentata per la prima volta nel 428 aC.

In questi 24 secoli la vicenda di Fedra (bruciata da una insaziabile passione non corrisposta) e di Ippolito (votato ad Artemide e negato all'amore) ha ispirato uomini di teatro che hanno scavato a fondo soprattutto nell'animo della donna, non fermandosi certo alla lapidaria ma sbrigativa definizione

## «Ippolito» al Teatreno Il dramma di Fedra oggi arriva a Mantova



Una scena di «Ippolito»

di Dante («spietata e perfida noverca»). Tra i tanti autori di tragedie dedicate all'uno e all'altro dei due sfortunati interpreti vanno ricordati: Sofocle, Seneca, Racine che interpretò la vicenda in modo forse inarrivabile, Swinburne, D'Annunzio che passò con quest'opera allo «stile notturno»; e la russa Marina Cvetaeva, finissima interprete.

La Fedra di Ermanna Montanari vive il suo tremendo conflitto non tanto come impossibilità di un soddisfacimento

passionale, quanto come una folle corsa verso la libertà rappresentata da Ippolito che vive nei boschi, tra le bestie da cacciare, svincolato da ogni obbligo, senza freni. La libertà non l'aveva trovata con Teseo, suo sposo, che aveva raggiunto abbandonando le sue campagne di Creta.

Una curiosità, che potrà far riflettere psicologi e studiosi di costume: anche nelle analoghe tragedie (su fatti della vita realmente accaduti), di Ugo e Parisina e di don Carlos e Isabella, la passione proibita esplose tra una matrigna e un figliastro. L'autrice del testo (derivato da Euripide e Marina Cvetaeva), sarà la regista. In scena anche: Luigi De Angelis, Chiara Lugani, Fiorenza Manni, Francesca Proia.